

TORNA "MICROMEGA"

Flores: "Manca la sinistra, ormai Pd uguale a FI"

▶ TRUZZI A PAG. 16

L'INTERVISTA • Paolo Flores d'Arcais

"Tra Pd e Forza Italia non vedo differenze. Ci manca la sinistra"

» **Silvia Truzzi**

MicroMega torna. Dopo l'annuncio della chiusura da parte della nuova proprietà (il gruppo Gedi, controllato dalla famiglia Elkann) il direttore Paolo Flores d'Arcais rilancia la rivista che per tre decenni ha nutrito la sinistra, da sinistra: "Non potevo rassegnarmi a che la storia di *MicroMega* finisse qui. Non volevo accettare che il panorama culturale italiano perdesse - bando all'ipocrisia delle false modestie - una delle sue voci più autorevoli. Negli anni a venire ci sarà sempre più bisogno di un impegno intellettuale e politico per 'giustizia e libertà', e di pensiero critico, spirito illuminista, intransigenza laica", ha scritto sul nuovo sito. Da queste parole ripartiamo.

Direttore, da dove ricomincia la seconda vita di *MicroMega*?

Il numero che esce oggi era già pronto - avrebbe dovuto uscire in febbraio, ma la

chiusura della testata ha creato diversi problemi - ed è dedicato ai cento anni del Partito comunista. I lettori troveranno testimonianze preziose, da Tortorella a Malcaluso a Castellina, Asor Rosa, Giulia Mafai, Marisa Cinciarri Rodano. Il numero di maggio sarà in due parti: *MicroMega* compie 35 anni, in edicola andrà un volume con oltre 50 testimonianze e un secondo con testi introvabili: dal primo numero abbiamo ripreso un carteggio tra Ingrao e Bobbio e un saggio sul welfare di Federico Caffè, per dire.

Avete lanciato una sottoscrizione.
 Per rilevare la testata è stato necessario accettare la proibizione di avere, per quattro anni, anche come soci di minoranza, società editrici, anche non italiane, o soci di società editrici. La nuova società, senza fini di lucro (il che vuol dire che tutti i proventi vengono reinvestiti) ha bisogno per sopravvivere che i lettori partecipino. Quindi abbiamo lanciato una campagna abbonamenti e una sot-

toscrizione: se ci sarà una seconda vita dipende dalla risposta. Altrimenti vorrà dire che avrò vinto Elkann. Ma io credo che esista un importante strato di lettori-elettori che non si rassegna, nonostante le difficoltà del momento, all'alternativa che si pone oggi.

E qual è?
 O Draghi o la destra estrema: è un aut aut a cui non voglio credere. Non ho alcuna obiezione al fatto che il presidente della Repubblica abbia scelto una personalità fuori dai partiti. Lo avevo proposto all'indomani delle ultime elezioni, indicando anche alcuni nomi di ministri: da Gustavo Zagrebelsky a Fabrizio Barca, da Tomaso Montanari a Piercamillo Davigo (i famosi "migliori"). L'involuzione dei partiti è tale per cui bisogna cercare nella società civile. Per quali politiche, però? Con quale maggioranza?

Nel nostro caso tutti i partiti. È una scelta sensata?

Quando D'Alema fece la bicamerale con Berlusconi si

parlò di inciucio. Oggi siamo davanti a un mega inciucio, al tutti dentro. Un'ammucchiata di forze politiche che hanno posizioni diametralmente opposte. Il guaio è che tra il Pd e Forza Italia le differenze sono sempre più scolorite.

Lei ha scritto: "Draghi ha una superiorità, rispetto a tutti i politici, nello stile e nella credibilità. Con il "whatever it takes" ha prevalso su Merkel e i banchieri tedeschi, e non sono pinzillacchere". C'è un ma?

Gigantesco: noi abbiamo bisogno di politiche anti-liberiste, di ritorno alla giustizia e all'eguaglianza sociale. Sulla giustizia la riforma Bonafede della prescrizione era blanda: dovrebbe cessare già dopo il rinvio a giudizio. Ai grandi evasori va fatta la guerra, le misure marginali non servono. Questo governo andrà in direzione opposta. Mario Draghi ha uno spessore che altri non hanno, ma nei ministeri e nei ruoli da sottosegretario ha messo una quantità pantagruelica di imprevedibili. E sulla politi-

ca economica ha scelto liberismo e giavazzismo, quando c'è bisogno dell'opposto: solo l'eguaglianza ci può salvare.

Che impressione le ha fatto il discorso di Enrico Letta?

Vale quanto detto per Draghi. Letta è uomo serio, ha una professione anche fuori della politica, cacciato da Renzi non si è dedicato ai giochi di corrente e di poltrone, è andato a fare il professore in una delle più prestigiose istituzioni universitarie francesi. Le pagliacciate di Renzi ci saranno risparmiate, ma Letta è del tutto inadeguato alle necessità del Paese, che in questa congiuntura coincidono con le necessità dal Pd. In Italia manca la sinistra, manca il partito dell'eguaglianza. L'abbiamo visto con l'emergenza sanitaria: la crisi in cui ci troviamo dipende dall'assenza della sinistra. Per quarant'anni, invece di rafforzare e ampliare il welfare, i governi lo hanno smantellato con tagli dissennati alla sanità e all'istruzione. Questo è avvenuto perché il brodo di coltura della nostra politica è stato il liberismo. La pandemia era stata annunciata, dall'Oms e perfino da Bill Gates: per fronteggiarla bisognava fare l'opposto di quello che è stato fatto. A questo serviva e serve la sinistra. Che nel "Palazzo", Pd compreso, però non c'è.

I migliori

L'esecutivo Draghi porta con sé un caravanserraglio di sottosegretari non brillantissimi
FOTO ANSA

ABBONAMENTI PER RILANCIARE LA RIVISTA

PER AIUTARE

MicroMega (www.micromega-edizioni.net) si può contribuire con una sottoscrizione libera accedendo al sito qui sopra; oppure sottoscrivendo un abbonamento alla newsletter speciale al costo di 6 euro al mese (4 se vi abbonate per un anno). La newsletter esclusiva arriverà con cadenza settimanale e contenuti inediti. Ci si può abbonare alla rivista nella forma cartacea (10 numeri a 99 euro). L'obiettivo è di cinquemila abbonamenti. Per chi può: diventando "amici fondatori" di MicroMega, con una donazione di almeno mille euro, che includerà un abbonamento omaggio alla rivista per cinque anni.

LA RIVISTA



» **Il Pci che ho vissuto**
AA.VV.
Pagine: 200
Prezzo: 15 €
Editore:
Micromega edizioni

